

## Maradona, lo shock delle analisi

### Cocktail di droghe nel suo sangue. La polizia: «Volevano ucciderlo»

PUNTA DEL ESTE (Uruguay) Diego Maradona, ricoverato martedì scorso nella clinica «Catergril» di Punta del Este per una probabile overdose di cocaina, «continua con una favorevole evoluzione della crisi ipertensiva e dell'aritmia ventricolare e nelle prossime ore sarà trasferito dalla rianimazione in un'area di terapia intermedia». Lo rivela il bollettino medico letto ieri dal dottor Frank Torres, che assiste l'ex calciatore.

Alle 13,45 locali (le 17,45 italiane), il dottor Torres ha anche precisato che al termine dell'attuale terapia, «è d'accordo con

la famiglia», Maradona sarà trasferito in un Centro specializzato per il trattamento definitivo della sua patologia legata al consumo di stupefacenti. Intanto, ieri, il quotidiano «La Republica» di Montevideo cita la testimonianza di un agente di polizia che ha visto arrivare Maradona nella clinica: «aveva la testa reclinata da un lato, gli occhi rivoltati, aveva la bava alla bocca e tutto il suo corpo tremava». Il giornale scrive inoltre che, ufficialmente, «si è appreso che, oltre alla cocaina, nelle analisi dell'ex calciatore argentino si sono trovate anfe-

tamine ed altre sostanze che sono al vaglio». Intanto, la polizia ha interrogato sette persone vicine a Maradona e perquisito alcune ville di Punta del Este, località balneare uruguayana dove, ha indicato un funzionario, il consumo di cocaina e marijuana «a volte è impressionante». «Stiamo cercando il trafficante di cocaina che gli ha dato la droga - ha spiegato ieri il funzionario - perché questo trafficante è l'assassino che sta cercando di uccidere Maradona. El pipe de oro corre anche al rischio di perdere il contratto per tre mesi di consigliere del ct

della nazionale Libica. La Federcalcio di Tripoli ha infatti, concluso l'accordo, con tanti di contratti firmati, con tre personaggi d'eccezione: Maradona, Carlos Bilardo e Ben Johnson, quest'ultimo ingaggiato via Internet e su consiglio di Diego, che con lui aveva lavorato in passato. Ne dà notizia il quotidiano tedesco «Die Welt». Maradona, Bilardo e Ben Johnson dovrebbero aiutare il ct Eugenio Bersellini ad elevare il livello tecnico della nazionale libica e la sua preparazione fisica in vista delle eliminatorie dei Mondiali del 2002. Ora però le



notizie provenienti dall'Uruguay, in particolare da Punta del Este, stanno mettendo in dubbio l'arrivo di Maradona in Libia, voluto dal figlio del colonnello Gheddafi. Al-Saidi, presidente della Federcalcio libica e giocatore della naziona-

le. «Die Welt» ricorda poi quanto detto dall'ex asso argentino sulla Libia: «Amo i libici poiché non si sono mai piegati al resto del mondo. E proprio come me, anche loro sono vittime degli intrighi internazionali».

SEGUE DALLA PRIMA

## LETTERA A MARADONA

Gli spacciatori ti uccidono. Uccidono perché è il loro mestiere. Loro ingrassano così. Più uccidono, più ingrassano. Più ricco è quello che uccidono, più ricchi diventano loro. Sono squali che girano sott'acqua cercando prede. Quando hanno assaggiato una preda dolce, non la mollano più. Il sapore del sangue li eccita. Hanno sentito il sapore del tuo sangue (dei tuoi soldi) nell'82 a Barcellona, poi nel '91 in Italia, ancora nel '91 in Argentina (ti hanno inseguito fin la senza staccare i denti), nel '94 e tre giorni fa. E se il capo della polizia dice questo, avrà le sue prove. Cilele avrai date tu.

Io però credo che tu debba fare un passo avanti, nel capire cosa ti succede, e vuoi uscire, e il passo avanti è questo: ti uccidono, ma non senza che tu lo sappia e lo voglia. Se mi sbaglio, sarò contento. Se sei ricorso alla coca, è perché tu, che avevi avuto il massimo che un uomo possa avere, volevi avere di più. In questa dismisura c'è una colpa, il germe dell'autodistruzione. Hai giocato in nazionale all'età di 17 anni, a 26 anni sei diventato campione del mondo, a 27 anni hai dato uno scudetto al Napoli, a 30 anni gliene hai dato un altro: sei venuto a giocare nella nazione il cui calcio è guardato da tutto il mondo, eri come un'ostia dall'altare, offerta all'adorazione del mondo, il dio dello sport ti aveva concesso la grazia naturale per cui con poco allenamento rendevi come i compagni che s'eran massacrati, allenatore, padrone, tifosi sopportavano i tuoi capricci oltre il limite della sopportabilità, i potenti ti invitavano a casa per toccare poi per tutta la vita i cuscinetti su cui ti eri seduto, eri la metà su cui si scaricavano le aspirazioni di una grossa fetta di umanità, come se quelli che ti ammiravano ti pregassero: «Vinci, affinché noi possiamo vincere». I due scudetti che hai conquistato in Italia li hai vinti giocando in una squadra impostata sull'estro, l'arte, la fantasia, contro squadre per cui la vittoria era un'abitudine costruita sulla ricchezza, il potere economico e politico, la vita da caserma, i digiuni, le sedute con lo psicologo. Sono stati due scudetti gioliosi contro i soliti scudetti sacrali. Quelli che pregavano che tu vincessi hanno vinto con te. Se perdi adesso, li costringi a pensare: «Allora noi non possiamo mai vincere».

Chi ha un ruolo come il tuo, vive una vita collettiva: per questo diventa famoso e ricco, tanto da poter fare legge dei suoi capricci. I poveri che lo amano e lo fanno ricco, non invidiano la sua ricchezza, perché con le sue vittorie anche la loro vita diventa più vivibile, il lavoro più sopportabile: quest'epoca era in tutti un bisogno di soddisfazioni che, se restano frustrate nella vita personale, si spostano e cercano attuazione altrove, e uno dei tanti "altrove" è lo sport. Sei stato costruito da tutti, non puoi lasciare che ti distruggano i pochi di cui parla il capo della polizia d'Uruguay.

È sufficiente che tu dica che il capo della polizia ha ragione, che la gente pronta a farti morire tu la conosca e chiedi che coloro per cui sei stato importante ti tengano alla larga da quelli, in qualunque modo. Se tu dicessi questo, vedresti l'aiuto e la protezione arrivare da tante parti, Napoli compresa. Meriteresti, a posteriori, tutto il moltissimo che hai avuto.

Ma se non lo dici, è come se tu scrivessi, sotto la tua biografia, una riga che la smentisce tutta. La storia non ha tempo da perdere, non starà lì a discutere se la tua fine sarà stata un omicidio o un suicidio: opererà per una vita di mezzo, e dimezzerà il compianto.

Ancora una volta, se lo fai per te, lo fai per tutti. I tutti che, con me, firmano questa lettera.

Ferdinando Camon

## «Inter 2000» in orbita Il Perugia di Mazzone fa lo sparring partner

### Una sonante cinquina rilancia Lippi & C. Seedorf, subito protagonista, strega S. Siro

DALLA REDAZIONE  
GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Salute», come dice l'immarcescibile Carletto Mazzone al termine della scorpacciata di gol nerazzurra. Il 2000 dell'Inter si apre infatti come meglio non avrebbe saputo sognare il più irrazionale dei tifosi: golead, gioco gradevole e senso unico per buona parte dell'incontro ed esordio applauditissimo con tanto di gol da antologia per Clarence Seedorf. L'ennesimo superacquisto del presidente Moratti. E va a finire così che San Siro nerazzurra si spella le mani per le ripetute standing ovation, tributate anche a chi, come Ivan Zamorano, non ha partecipato alla sfilata del gol contro il Perugia, ma non ha mai fatto rimpiangere le illustri assenze o riserve interiste.

Nonostante il turno infrasettimanale colga i milanesi nell'ultimo week end delle fondamentali (almeno per chi vive a Milano) vacanze invernali, il colpo d'occhio allo stadio è di quelli da alta stagione calcistica. E i tifosi dell'Inter, noti per la loro parsimonia d'affet-

to, si premurano persino di dichiarare il loro amore al greco Georgatos (che giorni fa aveva manifestato un po' di «mal d'Ate-ne») con uno striscione nella lingua nata del fluidificante sinistro. Che premia cotanta attenzione con il gol, che sblocca il risultato: calcio d'angolo scaturito da un goffo errore della difesa umbra, l'intera formazione ospite ad affollare l'area di rigore, battuta di Seedorf all'indietro e gran botta d'esterno sinistro di Georgatos, alla fine il migliore in campo, che poi corre dritto dritto a festeggiare da Lippi. Fino a quel momento San Siro aveva potuto constatare le ottime qualità tecniche di Seedorf, ma anche quanto la sua posizione davanti al centrocampo e alle spalle delle due punte fosse ancora «acerba» rispetto agli schemi di questa Inter. Mal'olandese proveniente dal Real Madrid si è comunque fatto apprezzare per numerosi tocchi deliziosi e, soprattutto, per lo splendido gol del raddoppio interista a due minuti dalla fine del primo tempo: dribbling elegante e fulmineo ai danni di due difensori perugini e tocco

morbido da posizione angolatissima. Per il tripudio della malfidente Milano nerazzurra e le lacrime di gioia dello stesso Seedorf.

La ripresa, dopo qualche sprazzo di reazione appena accennata dal Perugia, propone un'Inter spietata e affamata di gol, come la si era vista già in occasione delle partite interne contro Parma e Lecce (undici reti in totale): il buon movimento di palla e squadra mette in condizioni di segnare anche un Christian Vieri ben lontano da quello di inizio campionato.

L'ennesimo cross pulito di Georgatos è troppo invitante per non essere trasformato nell'incornata del 3 a 0 e nell'ottavo sigillo personale in campionato. L'urlo successivo di San Siro, al 63', è per Jugovic che chiude con una botta precisa e potente una lunga azione in cui l'Inter mostra di poter spadroneggiare nell'area umbra. E nove minuti dopo è la paura del perugino Hilario a negare il gol all'ottimo Zamorano: nel senso che il portoghese anticipa l'attaccante cileno e infila un'autore. Per i gol finisce qui, ma i rinfancati ti-



Esordio coronato con un gol per Clarence Seedorf

Fumagalli/Ag

INTER	5
PERUGIA	0

INTER: Peruzzi 6, Panucci 6, Blanc 6, Cordoba 6, Zanetti 6, Cauet 6, Jugovic 6, Georgatos 7, 5 (21' st Di Biagio sv), Seedorf 7, 5 (37' st Mutu sv), Vieri 6, Zamorano 6, 5 (28' st Recoba sv), (12 Frezzolini, 11 Fresi, 7 Moriero, 10 Baggio).

PERUGIA: Mazzantini 6, Monaco 6 (22' st Hilario 4), Calori 5, Ripa 5, Ba 5, Tedesco 6, Olive 5 (1' st Bisoli 5), Milanese 5, Nakata 5, 5 (28' st Cappioli sv), Amoroso 5, Rapaic 4, 5, (12 Pagotto, 15 Rivalta, 8 Esposito, 5 Meali).

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6.  
RETI: nel pt 18' Georgatos, 46' Seedorf; nel st 12' Vieri, 20' Jugovic, 27' Hilario (autogol).

NOTE: Angoli: 4-4. Recupero: 3'e 1'. Spettatori: 56 mila. Note: al 21' pt, infortunio al guardalinee Ragone; gara interrotta per 2', poi l'assistente di Rodomonti, ha ripreso il suo posto.

fosi nerazzurri fanno ancora in tempo ad ammirare un paio di discorsi di Ivan Ramiro Cordoba (figlio di un momento ancorato a una prudente partita difensiva) e lo scalpitante minidibutto di Adrian Mutu, terzo nuovo acquisto dell'Inter formula 2000. Insomma, come dice Mazzone: salute.

## IL PUNTO

### Non resta che aspettare la primavera nerazzurra

MILANO Buon 2000 e appuntamento a primavera, quando si capirà se sono legittime le ambizioni che Moratti, il munifico ha affidato all'esperienza di Marcello Lippi. La brutta mazzata di Bari non poteva essere digerita meglio di così dall'eterna incompiuta nerazzurra: vittoria rotonda e, soprattutto, grande debutto di una delle pedine che l'allenatore aveva chiesto alla società. Era dai tempi di Gianfranco Matteoli e, prima ancora, di Evaristo Beccalossi, che San Siro non vedeva uno smistatore di buoni palloni come il Seedorf di ieri. E in più l'olandese di Madrid offre la solidità fisica che ricorda un Matthaeus d'annata. È quello che serviva per rendere «matura» la più perdente tra le squadre vincenti? Lo dimostreranno le prossime dieci partite di campionato, dice Lippi: «Se allora avremo recuperato altri punti e saremo

a meno 3 o 4 dalla vetta capiremo se siamo anche noi in gara per lo scudetto; ma per due mesi e mezzo non dobbiamo guardare la classifica». Già da ieri sera, intanto, il gap dalla prima è sceso (grazie al Venezia) da 8 a 6 punti. Se Seedorf è quello visto ieri, magari con meno rallentamenti nella circolazione della palla, c'è di che essere cautamente ottimisti (molto cautamente però, stiamo parlando dell'Inter): perché non solo i nuovi acquisti (Cordoba in testa) offrono nuove soluzioni a Lippi, ma soprattutto certi «vecchi» - a partire da Georgatos - sembrano in grado di rendere credibile la candidatura nerazzurra all'alta classifica. Ma c'è un particolare da tenere sempre a mente: per fare tutto ciò non basta sommergere di gol l'ospite di turno. Bisogna vincere - almeno ogni tanto - anche in trasferta. G.R.

## Doping, interrogatori al via Al Coni, atleti e medici coinvolti nell'inchiesta

ROMA Il capo della procura antidoping del Coni, Giacomo Aiello, inizia da oggi gli interrogatori di medici, direttori sportivi e atleti del mondo ciclistico professionistico e dilettantistico presenti nei documenti che il magistrato bolognese Giovanni Spinosa ha inviato nei giorni scorsi agli organi di giustizia sportiva, dopo avere formulato, qualche mese fa, tutte le sue richieste di rinvio a giudizio.

Il lavoro della procura del Foro Italoico comincerà, dunque, stamattina con l'arrivo dell'ematologo professor Ferrara, uno dei tre esperti che ha affiancato il magistrato bolognese. Ferrara potrà spiegare come si sia arrivati alla formulazione delle accuse per l'impegno di eritropoietina (Epo) per gli indagati a Bologna. Incontrerà la farmacologa della procura sportiva, Anita Greco, e insieme potranno fornire ad Aiello le basi per poter deferire (nel caso) gli atleti dei quali è stato riscontrato lo sbalzo di ematocrito.

Nel pomeriggio sarà finalmente la volta di Gianluigi Barsottelli, ex ciclista ed attuale direttore sportivo della

«Amore e vita», che è stato il primo ex atleta ad ammettere di aver utilizzato doping (eritropoietina) e che è stato ascoltato dal sostituto procuratore di Ferrara, Pierguido Soprani, che ha utilizzato le sue dichiarazioni per l'inchiesta che sta conducendo.

Si passerà, più tardi, a due delle persone rinviate a giudizio dal magistrato bolognese Giovanni Spinosa: il medico sportivo Daniele Tarsi e Luciano Rossignoli, che, all'epoca dei fatti, era presidente della società sportiva «Futura Team».

Saranno poi sentiti dalla procura sportiva Luciano Maraton, preparatore atletico della Veneta Trevigiani, Olivano Locatelli, direttore sportivo della Vellutex Colnago ed il medico sociale della stessa società Vellutex Colnago, Fabrizio Verzini.

Questi ultimi due in merito alle notizie apparse su un pe-

riodico secondo il quale si sarebbero resi responsabili di somministrazione di farmaci non consentiti a dilettanti e giovani.

Il prossimo appuntamento sarà poi per il 14 gennaio e sarà la volta di un'altra delle persone per cui è stato chiesto il rinvio a giudizio di Primo Franchini direttore sportivo della Refin, una società costola della Futura Team.

Sarà poi ascoltato anche Giampaolo Antinori dell'Italia Nuova di Bologna e Dino Nicolò della Bata Moser società presso le quali i Nas di Bologna hanno sequestrato farmaci non consentiti.

Il lavoro della procura antidoping si rivela dunque cospicuo. Nel caso di deferimento di qualche atleta si aprirà una sorta di vero e proprio processo sportivo che può prevedere la squalifica (anche a vita). Oggi, dunque, dagli interrogatori di atleti, medici e direttori sportivi, potrebbero venir fuori particolari interessanti, soprattutto sulla diffusione di sostanze dopanti. Anche se la procura prende in considerazione soltanto l'aspetto sportivo della vicenda.

## Luna Rossa senza vento Annullata un'altra gara, Prada può tirare il fiato

AUCKLAND Strano posto la baia di Hauraki: un giorno c'è un vento che strappa le vele, un giorno ce n'è talmente poco che neanche le muove. E nemmeno le barche degli sfidanti della Coppa America, che sono rimaste in acqua invano per qualche ora fino al tempo limite, le 15, quando la giuria ha annullato la giornata di regate. Naturalmente appena hanno cominciato a togliere le boe il cielo si è aperto, è uscito il sole e le condizioni sarebbero state ideali per la regata, ma ormai era troppo tardi.

Buono per Luna Rossa, che così avrà il tempo di mettere meglio a punto la barca dopo il disastro del disalberamento dell'altro giorno? I pareri sono discordi. Cino Ricci, il papà della vela italiana in Coppa America, è convinto di no: «La barca era a posto, avremmo distrutto i francesi», qualcun altro più tranquillo osserva che la barca della Defi è stata disegnata per correre con venti leggeri e oggi sarebbe stata avvantaggiata. Così come era stata favorita contro Prada la barca di Dennis Conner costruita per correre con i venti forti. Insomma tutti concordano che Luna Rossa è tra le barche più veloci, ma il destino ci mette lo zampino per farle incontrare avversari favoriti dalla meteo.

Cino Ricci, uno dei pochi esseri umani che, pur non essendo del team, indossa la divisa dell'equipaggio e ci scherza sopra raccontando che in realtà si sta allenando per prendere il posto di De Angelis al timone, non ha dubbi: «Siamo i più forti e andremo in finale con 8 punti: ora vinceremo sempre perché Luna Rossa è troppo più veloce degli altri». Così Luna Rossa è scesa in acqua per ritrovare la gioia della vittoria contro i francesi, dopo un'intensa notte di lavoro per mettere a punto le vele sull'albero nuovo. Notte di gloria per Guido

Cavalazzi, il capo della veliera, al quale è inutile chiedere per quante ore abbia lavorato: «Abbastanza», risponde sorridendo, ma qualcuno parla di sei ore di lavoro per modificare le vele. Unica emozione della giornata, lo squalo che se n'è andato a spasso tra le barche in attesa del vento, sperando che qualcuno cedesse per fargli da colazione, ma gli è andata male. Meglio comunque del delirio che, qualche settimana fa, era stato urtato da un compagno durante un salto acrobatico e si era schiantato sul ponte della barca francese.

## ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE PUBBLICO APPALTO CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA RAVENNA  
Viale Farini 14 - RAVENNA  
tel. 0544/481449 - fax 0544/481500  
Licitazione privata per l'aggiudicazione del servizio di pulizia degli uffici camerati - riferimento c.p.c. n. 14. Prezzo base di gara Lire 130.000.000 annue Iva esclusa (Euro 67.139.40). Data aggiudicazione 22 dicembre 1999 criterio art. 23 comma 1 lett. a) D. Lgs. 17 marzo 1995 n. 157: offerta ricevuta n. 19. Ditta aggiudicataria: Giunchi Renato Via Anastagi 20/22 Ravenna: ribasso offerto 31%. L'avviso integrale di gara esposita è stato inviato all'ufficio pubblicazioni europee in data 28 dicembre 1999 ed è stato pubblicato nella G.U.R.I. n. 2 del 4 gennaio 2000.  
Ravenna, 4 gennaio 2000  
IL SEGRETARIO GENERALE: Dr. Quintilio Sorpella

